

**CONVENZIONE TRA IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E
L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA DI VITERBO**



Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, di seguito brevemente indicato come "DAP", CF 80419560588, rappresentata dal Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Lazio Dott. Angelo Zaccagnino, nato a Sala Consilina il 4 giugno 1951, domiciliato per la carica in Via S. Francesco di Sales n° 35, Roma.

E

L'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo, di seguito brevemente indicata come "Università", C.F. 800290305658, rappresentata dal Prof. Marco Mancini, nato a Roma il 25 novembre 1957, Rettore dell'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo, domiciliato per la carica in Via S. Maria in Gradi n° 4, Viterbo, autorizzato alla stipula del presente atto dal Consiglio di Amministrazione in data 10 ottobre 2003 con parere conforme del Senato Accademico

Premesso

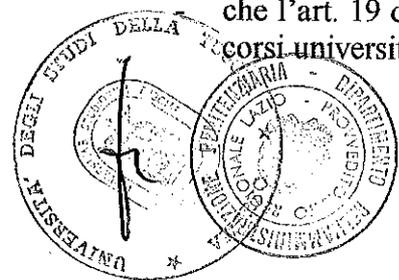
- Che la legge n. 354/75, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, con l'art. 17, attinente alla "*Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa*", prevede che "*La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa*".
- Che l'art. 27 del D.P.R. n. 382/80 prevede la possibilità per le Università di stipulare convenzioni con enti pubblici o privati, al fine di avvalersi di attrezzature e di servizi logistici extra – universitari per lo svolgimento di attività didattiche integrative di quelle universitarie finalizzate al completamento della formazione accademica e professionale; che l'art. 8 della legge n. 341/90 concernente la riforma degli ordinamenti didattici prevede che le Università possano avvalersi della collaborazione di soggetti pubblici e privati per la realizzazione di corsi di studio;

visto

- il D.P.R. n. 230/00 "*Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*";
- la legge n. 328/00 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*";
- la legge n. 193/00 "*Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti*";
- la Circolare del Ministero della Giustizia n. 3541/5991 del 21.02.2001 D.A.P. – Ufficio Centrale Detenuti e Trattamento "*Costituzione di servizio di rete tra Enti Locali, Regioni e Stato – Politiche attive per istruzione e avviamento e reinserimento al lavoro*";

considerato

- che l'art. 15 della legge n. 354/75 indica, tra gli elementi del trattamento rieducativi, l'istruzione ed il lavoro;
- che l'art. 19 della legge n. 354/75 prevede l'agevolazione per il compimento degli studi dei corsi universitari;



- che l'art. 20 della legge n. 354/75 prevede che negli istituti penitenziari deve essere in ogni modo favorita la destinazione dei detenuti al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale;
- che l'art. 21 della legge n. 354/75 prevede la possibilità per i detenuti lavoranti all'esterno di frequentare corsi di formazione professionale all'esterno degli istituti penitenziari;
- che l'art. 42 del D.P.R. n. 230/00 prevede che le direzioni degli istituti favoriscano la partecipazione dei detenuti a corsi di formazione professionale in base alle esigenze degli stessi ed alle richieste del mercato del lavoro e che tali corsi di formazione professionale possono essere svolti in tutto o in parte, all'esterno degli istituti;
- che l'art. 44 del D.P.R. n. 230/00 prevede, per i detenuti che risultino iscritti ai corsi universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi, l'agevolazione per il compimento degli studi e che a tal fine sono stabilite le opportune intese con le autorità accademiche per consentire agli studenti di usufruire di ogni possibile aiuto e di sostenere gli esami;
- che l'art. 18 della legge n. 196/97 definisce i criteri generali cui attenersi nell'effettuazione dei tirocini formativi e di orientamento;

valutata

la positiva esperienza già condotta da docenti dell'Università degli Studi di Viterbo e particolarmente della Facoltà di Agraria, in ordine alla formazione professionale dei detenuti sia italiani che stranieri.

convengono

di favorire la collaborazione fra le due Istituzioni individuando aree d'intervento mirate sia a valorizzare quegli aspetti educativi, formativi e di reinserimento sociale dei detenuti, indispensabili per completare positivamente l'espiazione della pena detentiva, sia ad approfondire le conoscenze sull'ambiente penitenziario necessarie per il miglioramento degli aspetti organizzativi.

A questo scopo, le Amministrazioni firmatarie del presente accordo decidono di collegare fra loro strutture, risorse e professionalità, da attivare in maniera mirata secondo le decisioni che i firmatari stessi riverranno di assumere successivamente e di comune accordo.

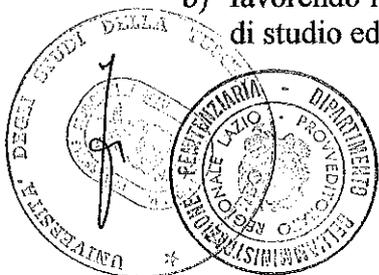
ARTICOLO 1

Le premesse costituiscono parte integrante della presente Convenzione.

ARTICOLO 2

L'Università degli Studi di Viterbo, con tutte le sue Facoltà, si impegna a collaborare attivamente all'opera di rieducazione dei detenuti ristretti presso gli Istituti Penitenziari del Lazio, ovvero: Case Circondariali di Cassino, Frosinone, Velletri, Latina, Rieti, Viterbo, Civitavecchia, Rebibbia Femminile Roma, Rebibbia Nuovo Complesso Roma, Rebibbia Terza Casa Roma, Regina Coeli Roma, Case di Reclusione Civitavecchia, Paliano, Rebibbia Roma;

- a) organizzando corsi di studio ed altri interventi culturali ad opera di docenti e studenti individuando, eventualmente, figure di tutorato tra gli stessi, previe le autorizzazioni previste dalla legge, senza oneri per l'Amministrazione Penitenziaria;
- b) favorendo l'iscrizione dei detenuti all'Università, alleviandone il peso economico con borse di studio ed eventualmente esenzione da tasse e contributi.



ARTICOLO 3

L'Università degli Studi di Viterbo si impegna ad elaborare progetti di studio e ricerca, nell'ambito penitenziario, attinenti all'ordinamento accademico ed ai piani di studio delle singole Facoltà, prevedendo un eventuale impegno lavorativo da parte di detenuti.

Nelle sedi penitenziarie indicate nell'art. 2 potranno essere attuate delle attività di ricerca, i cui obiettivi e modalità saranno di volta in volta concordati dai firmatari del presente accordo.

ARTICOLO 4

L'Università degli Studi di Viterbo si impegna ad individuare modalità di collaborazione reciproca per l'effettuazione dei tirocini degli studenti iscritti all'Università, predisponendo un piano comune, all'inizio di ciascun anno accademico, che preveda il numero dei tirocinanti da ammettere nelle singole sedi penitenziarie regionali; tali inserimenti avverranno nel rispetto della normativa vigente e delle esigenze di sicurezza degli Istituti e secondo le modalità ed i criteri contenuti nello "schema tipo" predisposto dalla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.

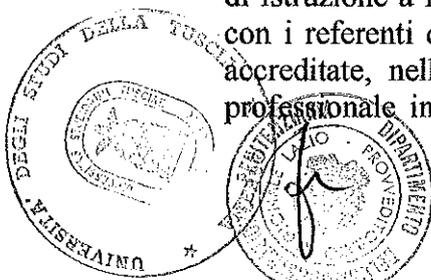
L'Università curerà l'impostazione, la progettazione generale e la valutazione complessiva dei tirocini, sia dal punto di vista didattico che pratico.

(il tirocinio formativo non costituirà premessa per un rapporto di lavoro con il Ministero della Giustizia).

ARTICOLO 5

L'Amministrazione Penitenziaria si impegna a:

- a) favorire le iniziative culturali e formative di cui al comma a) dell'art. 2, anche tramite l'applicazione di misure alternative finalizzate alla partecipazione alle predette attività ed anche a stages di formazione professionale organizzati dall'Università di Viterbo e comunque:
 - collaborando con le scelte didattiche e formative dei docenti;
 - assicurando la partecipazione costante dei detenuti;
 - fornendo spazi didattici, di sperimentazione, laboratori e serre, materiali stampati e multimediali, fotocopie ed eventualmente provvedendo alla stampa di apposite pubblicazioni didattiche;
 - alimentando costantemente la biblioteca dell'area didattica, in base alle indicazioni del Collegio Didattico (vedi art. 8).
- b) Favorire gli studi universitari, di cui al comma b) dell'art. 2, secondo modalità da studiare in base ad esperienze già in atto, in particolare, per i detenuti studenti universitari, sarà prevista l'assegnazione, ove possibile, in camere e reparti adeguati allo svolgimento dello studio, rendendo inoltre disponibili appositi locali comuni. Agli studenti sarà consentito tenere nelle proprie camere e negli altri locali di studio i libri, le pubblicazioni e tutti gli strumenti didattici necessari per lo studio. In tal senso l'Amministrazione Penitenziaria si impegna a far completare il corso di studio nello stesso Istituto – salvo gravi, fondati e comprovati motivi – e previa indicazione del Responsabile Scientifico del corso di studio.
- c) Accogliere studenti e laureati ai fini del tirocinio previsto per taluni corsi di studio con i criteri e la modalità indicate nell'articolo 4.
- d) Si impegna a coinvolgere l'Università di Viterbo, nella progettazione di attività formative e di istruzione a favore della popolazione detenuta, sviluppando le necessarie collaborazioni con i referenti del MIUR, delle Regioni e degli Enti locali e delle agenzie di formazione accreditate, nell'ottica di promozione del modello integrato di istruzione e formazione professionale in accordo con le direttive europee del *long life learning*, anche al fine di



utilizzare eventuali risorse di bandi per progetti finalizzati sia di carattere nazionale che internazionale.

ARTICOLO 6

Ogni singolo Istituto e Facoltà, individuati per l'attuazione di quanto previsto dalla presente Convenzione, elaboreranno singoli Protocolli operativi da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Provveditorato Regionale del Lazio e dell'Università degli Studi di Viterbo.

ARTICOLO 7

La gestione del progetto è affidata ad un **Comitato organizzativo** formato dal Rettore o suo delegato, dal Provveditore o suo delegato, dai Direttori degli Istituti penitenziari coinvolti o loro delegati e dai docenti che aderiscono al progetto stesso, indicati dai Corsi di Laurea o di Diploma Universitario interessati.

Il Comitato sarà presieduto dal Provveditore ovvero da un suo delegato.

Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di Segretario, un funzionario dell'Amministrazione Penitenziaria, al quale sono attribuite altresì funzioni di coordinamento e raccordo operativo tra i membri del Comitato medesimo.

Il Comitato delibera su tutto ciò che attiene allo sviluppo del progetto.

ARTICOLO 8

Per ciò che riguarda tutti gli aspetti specificatamente didattici del progetto viene istituito un **Collegio didattico** – presieduto dal Rettore o da un suo delegato – cui partecipano i Direttori degli Istituti penitenziari interessati o loro delegati, i docenti che aderiscono al progetto indicati dai rispettivi Corsi di Laurea o di Diploma Universitario ed una rappresentanza degli studenti con funzioni consultive e secondo le modalità stabilite dal PRAP Lazio e dalle Direzioni degli Istituti penitenziari coinvolti nel progetto, in accordo con il Collegio stesso.

Al Collegio potrà inoltre partecipare – sempre con funzioni consultive – una rappresentanza delle associazioni di volontariato eventualmente impegnate nel progetto.

Nello stesso organismo collegiale – con funzioni di Segretario – partecipa altresì il medesimo funzionario che svolge funzioni analoghe all'interno del Comitato organizzativo.

ARTICOLO 9

L'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo metterà a disposizione il personale docente universitario che volontariamente, nell'ambito dei compiti istituzionali, sarà impegnato in attività di docenza, orientamento, consulenza, tutorato e ricerca.

L'Università valuterà inoltre tutte le possibilità per incentivare la partecipazione e l'impegno dei docenti.

Le Direzioni degli Istituti Penitenziari che parteciperanno al progetto, assicureranno la continuità di gestione del progetto e, ove richiesto, la disponibilità, l'agibilità, la sicurezza e l'utilizzo degli spazi, e concorreranno all'acquisizione delle attrezzature necessarie, disponendo in ordine ad eventuali problemi di mobilità dei detenuti, assumendosene i relativi oneri.

Spetterà alle stesse Direzioni l'individuazione e l'eventuale selezione del personale di supporto e/o appartenente ad Associazioni di volontariato, provvedendo, inoltre, a sostenere le spese per le attrezzature, gli arredi ed il materiale didattico nonché le spese generali di funzionamento eventualmente necessarie.

Il Provveditorato Regionale del Lazio interverrà, valutando ed approvando il piano annuale delle spese necessarie per le dotazioni richieste dalle Direzioni interessate – relativamente alle sezioni



universitarie – e concorderà con gli Uffici Centrali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria le linee d'azione per il potenziamento del progetto.

Entrambe le Amministrazioni, per altro, valuteranno la possibilità di finanziare il presente progetto – o parte di esso – concorrendo come co-proponenti, eventualmente in collaborazione con altri enti pubblici, a bandi per progetti finalizzati pubblici sia a livello nazionale che internazionale.

ARTICOLO 10

La Convenzione avrà la durata di 3 anni e si considererà tacitamente rinnovata se non disdetta, da una delle parti, almeno tre mesi prima della sua scadenza e conserverà la propria validità anche a fronte di eventuali aggiornamenti della normativa di riferimento, fermo restando che dovrà essere garantito il completamento dei cicli formativi già iniziati.

In prima applicazione del presente accordo, nelle more della designazione dei docenti aderenti al progetto, il Comitato organizzativo, di cui all'art. 7 verrà comunque insediato, inserendo i docenti mano a mano che verranno nominati dalle strutture didattiche.

ARTICOLO 11

Le spese di bollo sono a carico dell'Università degli Studi di Viterbo; l'atto sarà registrato in caso d'uso ai sensi dell'art. 4 della Tariffa parte II allegata al D.D.R. 131/1986.

per il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio

Dott. Angelo Zaccagnino

Angelo Zaccagnino

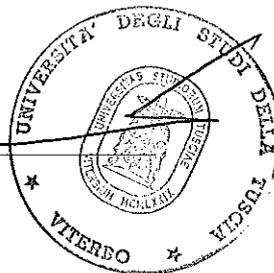


per l'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo

il Rettore

Prof. Marco Mancini

Marco Mancini



Viterbo, 19 novembre 2003

